

## Cara Gelmini, a quando la parità?

di **LUIGI SANTAMBROGIO**

Forse ha ragione Giuliano Ferrara che l'altro giorno consigliava, quasi sottovoce, alla generalista Mariastella Gelmini, di abbandonare Fort Alamo, tagliare il filo spinato per uscire a patteggiare con gli "indiani": le tribù di studenti, genitori e docenti di ogni ordine e grado. Insomma, quel che si riassume nella parola "mondo della scuola", pezzo importante (...)

*segue a pagina 11*

(...) di società civile, che finora è rimasta alle porte del Palazzo. Adesso che il governo ha riportato scuola e università sul binario (le traversine le ha però messe il tignoso Tremonti) del risanamento dei bilanci, il ministro lasci il bunker delle scartoffie dove fino ad oggi s'è rinchiusa, esca all'aria aperta e cominci finalmente a fare politica.

### Il buono scuola

A cercare cioè di spiegare la sua petite riforma a quel settore di amministrazione pubblica di cui è ministra e responsabile, a rompere, se possibile, il blocco anomalo e contro-natura (studenti con baroni universitari) della protesta. A dividere meriti e responsabilità. Mariastella lo sa: i cosiddetti ribelli sono una minoranza, ma assai rumorosi e ben spalleggiati da maturi teorici della rivoluzione permanente e a bassa intensità. Ci sono scuole, a Milano, in cui il collegio docenti, tanto per buttare benzina nel casino e aizzare i toni, ha deciso la sospensione delle gite scolastiche, ottenendo il risultato sperato: okkupazione. Beh, non è con questi che bisogna dialogare: con loro non c'è più nulla da discutere.

Però, a giorni, sarà pre-

sentata anche la riforma dell'università: potrebbe essere questa l'occasione, suggerisce Ferrara, perché il ministro convochi gli Stati generali della scuola e si sottoponga all'esame di tutte le componenti, famiglie incluse. Senza cedere sui fondamenti, ma cercando di spiegare, capire e farsi capire.

E poi, confessiamolo: questa della Gelmini, più che una riforma della scuola, è una riformetta da doposcuola. Oddio, meglio che niente, però... Ok, il grembiolino e il maestro unico (che crea tuttavia non pochi problemi di giustizia nei ruoli tra insegnanti): ma si può definire questa una Riforma?

Da un governo di centro-destra ci si aspetta qualcosa di più. Cioè? Beh, basta prendere la Lombardia del governatore Roberto Formigoni: ha avuto il coraggio di introdurre il "buono scuola": prima scintilla che può mettere in moto il processo di cambiamento della scuola italiana. L'esempio lombardo potrebbe fare da modello, Gelmini lo conosce bene. Il bonus come primo passo per introdurre una competizione virtuosa nel sistema scolastico italiano, dalle elementari fino alle università. Uno strumento di libertà, soprattutto per le famiglie meno abbienti e di reale autonomia per le scuole.

### Vera autonomia

Sarà anche il modo più efficace per risparmiare risorse: ogni istituto dovrebbe gestirsi autonomamente, rispondere dei denari che riceve e guadagnarsi la fiducia delle famiglie-clienti. La sinistra non ne vuol sapere, ma il centrodestra? Quella della parità è la vera sfida, ma, tranne che in Lombardia, siamo all'anno zero.

Obiezione tremontiana: il bonus costerebbe troppo al-

lo Stato e non possiamo permettercelo in questi tempi di crisi? Beh, si può introdurlo in modo graduale, insieme ad altre misure, come la detrazione fiscale delle rette. E poi serve un sistema ferreo di controlli per impedire che ad approfittarne siano i soliti furbi e furboni. Mica bisogna fare tutto subito, ma un segnale, serio, quello bisogna darlo in fretta. Un segnale che dimostri la volontà del governo di dare alla scuola, statale e non, la sua piena autonomia, giuridica ed economica.

### Tagli e tagliole

Tagli e tagliole sono necessarie quando c'è da catturare volpi e volponi che mangiano a sbafo nel pollaio pubblico. Poi, però, bisogna considerare quelli che pagano regolarmente il dovuto, e a volte, pure il doppio del dovuto. Come i genitori che iscrivono i figli alle private.

Domanda ai ragionieri dello Stato: che farete di quei soldi risparmiati sulla scuola? Li darete a qualche banca? Domanda ai lettori: credete che il governo Berlusconi sarà ricordato per aver salvato Alitalia? Oppure per il lodo Alfano o gli annunciati e poi ritirati provvedimenti di Maroni sulla sicurezza (impronte ai bimbi rom, reato di immigrazione clandestina, arresti delle prostitute)?

Non è così sicuro. Se il Popolo della Libertà non lascia il segno su questa materia che l'abbiamo eletto a fare?

Per ora, a segnare la scuola ci sono soltanto i tagli di Tremonti.

Confrontarsi, è vero, potrebbe comportare una perdita di tempo, ma la politica, essendo l'arte del possibile, richiede tempo da perdere. Non si può mica sempre ragionare come se il Consiglio dei ministri fosse un consiglio di amministrazione di

una azienda a responsabilità limitata.

Anzi, nel caso dei ministri, dovrebbe essere vero il contrario: loro i dipendenti, noi cittadini gli azionisti della baracca. O no?

### la proposta

## E ora cara Gelmini discutiamo davvero di parità scolastica

*Va bene i tagli per eliminare sprechi e privilegi, ma occorre una vera riforma. L'esempio lombardo*